

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
7	L'Azione (TV)	23/04/2017	<i>SICCITA'. NEL VENETO E' STATO DI CRISI IDRICA</i>	2
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	20/04/2017	<i>VENTO E FREDDO MA IL PROBLEMA RESTA LA SICCA'</i>	3
37	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	20/04/2017	<i>LA SFIDA DEI MIGRANTI IN UNA MOSTRA FOTOGRAFICA</i>	4
2	Cronaca del Veneto	20/04/2017	<i>CRISI SICCA' IN VENETO REGIONE IN STATO DI ALLERTA</i>	5
1	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	20/04/2017	<i>L'APPELLO DEI PESCATORI DI PILA: " COSI' AL PORTO SI RISCHIA LA VITA"</i>	6
23	Il Gazzettino - Ed. Venezia	20/04/2017	<i>RIPRISTINATE LE ANTICHE SCALETTE SUL PIAVON</i>	7
25	Il Gazzettino - Ed. Venezia	20/04/2017	<i>PULIZIE DI PRIMAVERA AL BOSCO DI ALVISOPOLI</i>	8
22	Il Giornale di Vicenza	20/04/2017	<i>"IL BACCHIGLIONE NON CI FA PIU' PAURA"</i>	9
VII	Il Tirreno - Ed. Viareggio	20/04/2017	<i>ALGHE E DRONI SUL LAGO PER MIGLIORARE L'AMBIENTE</i>	10
12	La Nazione - Ed. Pisa	20/04/2017	<i>AMBIENTE ED ECONOMIA: IL PIANO TRE MILIONI PER RILANCIARE IL TERRITORIO</i>	11
31	La Nuova Sardegna	20/04/2017	<i>PIANTE, SIEPI E NUOVI ALBERI UNA CITTA' ANCORA PIU' VERDE (B.Ozieri)</i>	12
22	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	20/04/2017	<i>LAVORI A CUMBIDANOVU, FINE DELL'ARBITRATO (N.Muggianu)</i>	13
14	La Voce di Mantova	20/04/2017	<i>LAGO D'IDRO IN SECCA, IL CONSORZIO CHIUDE L'ARNO'</i>	14
27	La Voce di Rovigo	20/04/2017	<i>SI LAVORA "AI FIANCHI DEI CANALI CONTRO IL RISCHIO ALLUVIONI</i>	15
29	L'Arena	20/04/2017	<i>ACQUA PASSATA</i>	17
43	L'Arena	20/04/2017	<i>GLI ARGINI DEL CANALE LEB SARANNO MESSI IN SICUREZZA</i>	19
45	L'Arena	20/04/2017	<i>SFIDA TRA ISTITUTI AGRARI CON DUE GIORNI DI PROVE</i>	20
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	E-gazette.it	20/04/2017	<i>ANBI: INVERNO SENZA PIOGGE, E' CRISI IDRICA IN TUTTA LA PIANURA PADANA</i>	21
	Greenreport.it	20/04/2017	<i>IL PARCO REGIONALE DI MIGLIARINO, SAN ROSSORE, MASSACIUCCOLI PRESENTA LA CANDIDATURA DEL PIT</i>	23
	Gonews.it	20/04/2017	<i>[TOSCANA] RINNOVO RSU DEL CONSORZIO DI BONIFICA I TOSCANA NORD, GRANDE RISULTATO PER LA FILBI-UIL</i>	25
	Inviatoquotidiano.it	20/04/2017	<i>«IRRIGAZIONE: I CONTI TORNANO?»</i>	26
	Napolitoday.it	20/04/2017	<i>COLDIRETTI: "CLIMA IMPAZZITO IN CAMPANIA, COLTURE A RISCHIO"</i>	28

LE MISURE ADOTTATE DALLA REGIONE

Siccità. Nel Veneto è stato di crisi idrica

Nonostante le precipitazioni, peraltro scarse, degli ultimi giorni persiste una grave carenza di disponibilità idrica in Veneto. A causa delle anomale condizioni meteoriche, con un'ordinanza del presidente della Regione Veneto Luca Zaia è stato dichiarato lo stato di crisi idrica su tutto il territorio regionale, che avrà validità da oggi al 15 maggio, con riserva di modifica dei contenuti in relazione all'andamento meteorologico, nella speranza che le misure possano essere revocate.

Il provvedimento stabilisce innanzitutto che «non potranno essere superati determinati valori delle portate derivate o subderivate dal fiume Adige, nel cui bacino si registra la situazione più critica». In particolare per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica Veronese, il valore è di 28 metri cubi/secondo complessivi, con una riduzione per singola derivazione di almeno il 40% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione; per il Consorzio di secondo grado il valore da non superare è di 14 mc/s complessivi.

L'ordinanza stabilisce inoltre che le utenze irrigue non ri-

comprese nei precedenti Consorzi di bonifica dovranno ridurre del 50%, rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, il prelievo di portate derivate o subderivate dal fiume Adige, mentre per quanto riguarda il bacino del Fiume Piave, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, come previsto nel caso di eventi di lieve siccità.

Per consentire l'accumulo dell'acqua, il gestore degli invasi idroelettrici di Santa Croce, Mis e Pieve di Cadore, per l'intero periodo di attuazione delle misure provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica ottenuta con le riduzioni realizzate nel nodo di Nervesa della Battaglia, nelle sezioni di diga Bastia, Valle di Cadore e Pontesei (per il serbatoio di Santa Croce), nelle sezioni di La Stanga e Mis (per il serbatoio del Mis) e nella sezione di Pieve di Cadore (per il serbatoio di Pieve di Cadore). Nell'alveo del fiume Piave deve comunque essere garantita una portata di minimo deflusso vitale, a valle della traversa di Nervesa della Battaglia di almeno 7 mc/secondo.

Per gli altri bacini idrografici, escluso il bacino del fiume Po, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, con riferimento non alle singole derivazioni, bensì alla portata complessiva derivata dal medesimo sistema irriguo. Indicazioni sono contenute nell'ordinanza anche per i soggetti gestori di manufatti con capacità di regolazione e invaso, tra cui il gestore dell'invaso idroelettrico del Corlo che, per l'intero periodo di attuazione delle misure, dovrà provvedere a regolare il relativo sistema in modo tale che sia garantito il mantenimento della portata di minimo deflusso vitale nel Fiume Brenta dopo la confluenza con il torrente Cismon e a valle delle prese irrigue del Consorzio di Bonifica Brenta. Considerata l'eccezionale siccità nel bacino dell'Adige, il Veneto ha avviato anche un confronto con le Province Autonome di Trento e di Bolzano finalizzato a definire un protocollo di gestione delle risorse idriche del fiume, allo scopo di preservare e tutelare, secondo principi di salute pubblica, il prioritario attingimento idropotabile sull'asta terminale.

IL METEO

Vento e freddo ma il problema resta la siccità

VERONA Crollano le temperature, con tanto di gelate notturne, raffiche di venti anche forti e qualche nevicata sulle montagne. Ma continua l'emergenza siccità, ora sancita ufficialmente dalla regione.

a pagina 11

Neve e crollo delle temperature (ma risaliranno) Il vero problema resta la siccità: «Stato di crisi»

Persi 10 gradi in due giorni, danni per il vento in Zai. I problemi idrici per il bacino dell'Adige

VERONA Crollano le temperature, con tanto di gelate notturne, ma continua l'emergenza siccità, ora sancita ufficialmente dalla regione. Come da previsioni, l'ondata di freddo (relativamente alla norma del periodo) ha colpito il Veneto. E Verona, nel giro di poche ore ha «perso» almeno una decina di gradi, dai 23 registrati il giorno di Pasqua ai 13 misurati martedì alle ore 15: si parla, in entrambi i casi, di temperature massime, mentre la scorsa notte ha gelato, soprattutto nella parte orientale della provincia. Una sferzata che arriva da Est, grazie a un vortice depressionario centrato tra Russia e Scandinavia. Le temperature resteranno molto basse fino a domenica, quando torneranno sulle medie di periodo.

Ieri le raffiche di vento gelido hanno causato la caduta di alcuni cartelloni pubblicitari in via Flavio Gioia e di un lampione in piazza del Popolo a San Michele. Anche questa notte si potrebbe tornare sotto zero. La gelata di ieri era particolarmente temuta dagli agricoltori: le brinate potrebbero rivelarsi dannose per alcune coltivazioni, soprattutto quelle frutticole giù molto avanti con il ciclo stagionale e stresse dalla carenza di pioggia.



Secondo Dino Boni, presidente di Confagricoltura Verona, a rischiare in particolare sono alcuni vigneti e alcune piantagioni di mais. E i rimborsi potrebbero non arrivare, in quanto, ad aprile, molti agricoltori non hanno ritenuto di doversi assicurare contro il gelo. Quanto alla carenza idrica, da martedì, potrà essere colmata dall'irrigazione solo fino a un certo punto. Un'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Luca Zaia, ha dichiarato lo stato di crisi idrica su tutto il Veneto. Il caso più grave

Campi gelati

La foto non è stata in gennaio ma ieri mattina dalle parti di San Bonifacio: anche in pianura il gelo ha raggiunto i campi durante la notte

riguarda proprio il bacino dell'Adige, soprattutto nel basso corso del fiume.

In particolare, il Consorzio di bonifica veronese potrà attingere solo per un massimo di 28 metri cubi d'acqua al secondo, una riduzione del 40% rispetto a quanto previsto dal decreto di concessione. Per il canale Leb (Lessini - Berico - Euganeo), quello che sta creando più problemi, l'ordine è quello di non superare i 14 metri cubi al secondo.

D. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo

● Ieri alle 15 sono stati registrati in città 13 gradi, dieci in meno rispetto alla stessa ora del giorno di Pasqua. Il vento ha fatto cadere alcuni cartelloni pubblicitari in Zai e a San Michele di notte ci sono state delle gelate

● Il problema rimane quello della siccità che interessa sia l'Adige che il canale Leb e di conseguenza le coltivazioni

La sfida dei migranti in una mostra fotografica

L'allestimento aperto fino al 3 maggio nell'archivio storico del Consorzio di bonifica

LUGO

«Sono decine di migliaia i migranti arrivati in Italia, mentre nel nostro Paese vivono ormai stabilmente 5 milioni di stranieri. Questa mostra, esposta nel 2016 al Meeting di Rimini, propone un percorso di immesimazione nelle vite di coloro che lasciano la loro terra in cerca di un futuro migliore e racconta come il rapporto con queste persone riguardi ciascuno di noi».

Queste le parole di Guido Ferretti di Umana Avventura, nel presentare la mostra "Migranti, la sfida dell'incontro" allestita nell'archivio storico del Consorzio di bonifica di Lugo, in via Manfredi 32, e aperta al pubblico da oggi alle 18 fino al 3 Maggio.

Ferretti ha partecipato alla presentazione assieme a Marco Scardovi del Cefal, a Pier Luigi Ravagli dell'Asp, Enrico Flisi dell'Acli, Adolfo Zaccari dell'Avis, Barbara Nannini dell'Unione e Don Maurizio Ardini.

La mostra verrà presentata domani sera, alle 21 nella sala del Carmine, insieme a Giorgio

Paolucci, giornalista e curatore, insieme al profugo siriano Nabil Allao e Tobia Bazzocchi, operatore Cefal.

Altri appuntamenti itineranti sono in programma fino al 3 maggio.

Visite guidate gratuite

La mostra è visitabile nei giorni feriali dalle 8 alle 13 e dalle 17 alle 19; nei festivi e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30.

Per le classi e i gruppi la prenotazione è obbligatoria. Le visite guidate sono gratuite. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al 340 8109883 o scrivere a um.avventura@libero.it

AMALIO RICCI GAROTTI



La mostra è stata presentata ieri mattina



CRISI SICCA IN VENETO REGIONE IN STATO DI ALLERTA

Grave carenza di disponibilità idrica a causa delle condizioni meteo

Nonostante le precipitazioni di questi giorni persiste una grave carenza di disponibilità idrica in Veneto. A causa delle anomale condizioni meteoriche, con un'ordinanza del presidente della Regione è stato perciò dichiarato lo stato di crisi idrica su tutto il territorio regionale, che avrà validità da oggi al 15 maggio 2017, con riserva di modifica dei contenuti in relazione all'andamento meteorologico. L'ordinanza stabilisce inoltre che le utenze irrigue non ricomprese nei precedenti Consorzi di bonifica dovranno ridurre del 50%, rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, il prelievo di portate derivate o subderivate dal fiume Adige, mentre per quanto riguarda il Bacino del



Fiume in secca

Fiume Piave, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, come previsto nel caso di eventi di lieve siccità. Per consentire l'accumulo della risorsa, il gestore degli invasi idroelettrici di

S.Croce, Mis e Pieve di Cadore, per l'intero periodo di attuazione delle misure provvederà a trattenerne integralmente la risorsa idrica ottenuta con le riduzioni realizzate nel nodo di Nervesa della Battaglia. Per gli altri bacini idrografici, escluso il bacino del fiume Po, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, con riferimento non alle singole derivazioni, bensì alla portata complessiva derivata dal medesimo sistema irriguo. Considerata l'eccezionale siccità nel bacino dell'Adige, il Veneto ha avviato anche un confronto con le Province Autonome di Trento e di Bolzano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PORTO TOLLE Fondo insabbiato, manovre pericolose
L'appello dei pescatori di Pila:
«Così al porto si rischia la vita»

Sfiorata la tragedia con il peschereccio finito in secca per il maltempo, a Pila i pescatori vogliono soluzioni definitive contro l'interramento della Bocca Sud del porto perché «rischiamo la vita». Costoso e non risolutivo il prolun-

gamento dei moli, un'alternativa è proposta dal Consorzio di Bonifica: escavo con raddoppio della larghezza del canale, che diventerebbe così più profondo.

Nani a pagina XI

PORTO TOLLE La tragedia sfiorata martedì richiede soluzioni contro l'interramento del porto
Pila, i pescatori chiedono interventi

Il prolungamento dei moli costa troppo: per la Bonifica si potrebbe raddoppiare il canale d'accesso

Anna Nani

PORTO TOLLE

«Oggi (ieri per chi legge, ndr.) non abbiamo avuto nessun problema, proprio perché il mare era calmo, ma quando è mosso la situazione cambia drasticamente». Parla così Daniele Zamara, armatore e comandante di uno dei pescherecci di Pila, il giorno dopo la burrasca che per alcuni istanti aveva fatto temere il peggio. La sua imbarcazione di 22 metri rientrando martedì si è incagliata in una secca nella Bocca sud, il tallone di Achille del porto peschereccio più importante dell'Alto Adriatico.

«I dati delle batimetrie che abbiamo visionato una decina di giorni fa con i presidenti delle coop Pila e Pilamare (Giuliano Mazzucco e Giuliano Zanellato, ndr.) io e il sindaco Claudio Bellan erano confortanti, mi rendo conto che le ultime mareggiate avranno scombusso la realtà - commenta l'assessore alla pesca Valerio Gibin -. Governare un'imbarcazione in

condizioni estreme deve essere complesso, per questo si sta ragionando in modo tale da poter prevenire l'insabbiamento della Bocca così da evitare il ricorso al Prefetto per la somma urgenza».

In quest'ultimo anno si sono ripetuti dei tavoli tecnici con i pescatori e gli enti interessati per cercare di trovare soluzioni: se da un lato il prolungamento dei moli risulterebbe troppo di-

bisognerebbe comunque garantire la movimentazione della sabbia», dall'altro, proprio in quei tavoli sarebbe emerso un'alternativa proposta dal Consorzio di Bonifica «si tratterebbe di uno scavo del canale del doppio della sua larghezza attuale e conseguentemente più profondo - spiega l'assessore -. Si parla di una cifra tra i 700-800mila euro che dovrebbe garantire un respiro

più lungo, senza la necessità di continui interventi di somma urgenza. Inoltre, con quanto scavato si potrebbe ricostruire parte dello scanno».

Come piano B potrebbe essere affiancata dalla predisposizione di un protocollo autorizzativo di interventi che permetterebbe alle cooperative di ot-

tenere le autorizzazioni allo scavo in termini urgenti per agire in autonomia qualora decidessero di acquistare o affittare una draga, mettendo così in atto un piano di manutenzioni ordinarie ed intervenire in tempi brevi in caso di straordinarietà.

© riproduzione riservata



spendioso e non risolutivo «è una progettazione di una decina di anni fa, più volte accantonata sia per il costo che si aggira di milioni di euro, ma soprattutto perché non assicura una risoluzione definitiva del problema, perché la natura del Po è di portare i detriti verso il mare e

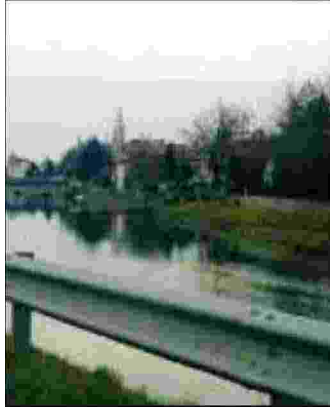
CEGGIA Intervento del Consorzio di bonifica su sollecitazione di Legambiente Ripristinate le antiche scalette sul Piavon

Maurizio Marcon

CEGGIA

Il Consorzio di bonifica ripristina le antiche scalette del Piavon e Legambiente ringrazia.

Dopo aver polemizzato sul fatto che durante i lavori straordinari di pulizia dell'alveo del fiume per ridurre il rischio di esondazione attraverso "il ripristino della sezione di fondo" le antiche scalette erano state coperte dal fango, ora l'associazione apprezza, attraverso un messaggio inviato dal presidente del circolo del Veneto Orientale, Maurizio Billotto, che i



FIUME Il Piavon a Ceggia

manufatti siano tornati alle luce.

«Legambiente - spiega il direttore del Consorzio, ing. Sergio Grego - aveva espresso una preoccupazione di tipo culturale sulla perdita di quello che

TRADIZIONE

I manufatti venivano usati dalle lavandaie e dai pescatori

chiamato 'storico rapporto delle gente con il fiume', attraverso la copertura delle scalette usate un tempo dalle lavandaie e dai pescatori. Preoccupazione che il Consorzio ha ritenuto legittima: quindi abbiamo proceduto al ripristino delle antiche scalette, con un intervento oneroso, ma certamente giustificabile. Da questo punto di vista è nostra intenzione dar corso nuovamente al contratto di fiume allo scopo di dare sostanza ad una gestione condivisa delle problematiche del Piavon-Brian».

© riproduzione riservata



FOSSALTA Iniziativa la rimozione di alberi morti e di sedimenti nei canali e nel laghetto Pulizie di primavera al bosco di Alvisopoli

FOSSALTA DI PORTOGRUARO - Su progetto che ha ottenuto i pareri favorevoli del Consorzio di bonifica, della Regione e dell'Autorità del paesaggio, sono iniziati importanti lavori ambientali nel bosco di Alvisopoli. Il sito, inserito nel Sic "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe", è caratterizzato an-



LAGHETTO I lavori nello stagno del bosco

che dalla presenza di corsi d'acqua e di un laghetto. Nel corso del tempo è emersa la necessità di interventi silvocolturali e di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua e del laghetto. In primo luogo si sta provvedendo

L'OBIETTIVO
Aumentare sicurezza e fruibilità turistica

ad eliminare alberi morti, in particolare carpini bianchi colpiti da cancro corticale, al fine di rendere più sicuri i percorsi interni alla macchia stessa. Con la rimozione dei fusti e di altri intralci, sarà possibile migliorare quindi l'aspetto paesaggistico, impedendo l'interramento dei corsi d'acqua e favorendo il naturale deflusso delle acque. Inoltre con la rimozione del materiale limoso sedimentato lungo il corso dei canali e sul fondo del laghetto sarà possibile ripristinare la profondità originaria, senza la necessità di portare materiale all'esterno, mantenendo la corretta gestione delle aree umide, strettamente legata agli interventi in via di attuazione, incrementando la fruibilità turistica, ricreativa e didattica della località e migliorando in generale il livello di sicurezza.

Il costo complessivo dell'intervento, affidato alla ditta Battiston Vittorino di Battiston Stefano e F.lli di Concordia Sagittaria, ammonta a circa 37mila euro.

(L.San.)

© riproduzione riservata



LONGARE. Sarà completato entro fine mese un imponente intervento di difesa idraulica del valore di circa un milione realizzato dal Genio Civile

«Il Bacchiglione non ci fa più paura»

Il fiume è sempre a rischio piena in caso di temporali in montagna In passato rilevate molte criticità e allagamenti in diverse zone

Giorgio Zordan

Ora il Bacchiglione non fa più paura. O meglio, non incute più quei timori con cui gli abitanti di Longare hanno dovuto convivere, e a volte subirne i danni, quando assistevano impotenti all'innalzamento del livello del fiume. Il tutto grazie al milione di euro, in opere di consolidamento e rinforzo degli argini, ormai concluse dal Genio Civile di Vicenza.

Il Bacchiglione è un corso d'acqua che, all'apparente deflusso delle acque calmo e tranquillo, unisce una sensibile reattività, con improvvise ed imprevedibili piene quando si verificano temporali sulle montagne vicentine. Longare, tra i comuni col-

piti dagli eventi alluvionali che si sono succeduti dopo il 2010, era fra quelli che avevano evidenziato particolari criticità: le opere di difesa idraulica del fiume, costruite nel tempo, in più d'una occasione si erano dimostrate carenti e strutturalmente inadeguate a contenere i maggiori eventi di piena.

«Per questo – spiega l'assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin – tramite il Genio Civile di Vicenza abbiamo redatto alcuni progetti di lavori urgenti fra le località Debba e Colde-ruga di Longare, poco a monte della confluenza del fiume Tesina. Espletato l'intero iter per le autorizzazioni, si è quindi proceduto all'assegnazione e alla realizzazione dei

lavori previsti che abbiamo completato a fine 2016 e ora stiamo ultimando alcuni aspetti di finitura, quali ad esempio la posa in opera di una staccionata, che saranno portati a termine entro la fine del mese di aprile».

I lavori eseguiti sono consistiti in particolare nella realizzazione di un rialzo e ringrosso dell'argine destro del Bacchiglione in località Bugano di Longare, completato con muro arginale in cemento armato, rivestito con conci in pietra, proseguendo nel tratto già realizzato. Sono state realizzate le opere di scarico nel Bacchiglione delle acque provenienti dal fossato ubicato a ovest e sottopassante la strada provinciale Riviera Berica e la pista ciclabile; sono

state posate scogliere a protezione delle difese spondali e ricomposte le scogliere esistenti, che risalivano al 1930, danneggiate dagli ultimi eventi di piena; è stato costruito un tratto di muro arginale sul tratto di destra, parallelamente alla pista ciclabile nel tratto in cui si avvicina al fiume.

«Con questo ennesimo lavoro, per il quale abbiamo investito una cifra di poco superiore al milione di euro – conclude Bottacin – diamo un nuovo e ulteriore contributo alla sicurezza del territorio vicentino, con particolare riguardo, oltre che al comune di Longare, anche all'arteria stradale che collega Vicenza con Este e la bassa padovana». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco

«OPERE IMPORTANTI»

«Opere idrauliche importantissime e ben fatte». Gaetano Fontana, sindaco di Longare, esprime un giudizio positivo sui lavori eseguiti dal Genio Civile di Vicenza. «Si tratti di interventi che hanno messo in sicurezza il territorio del nostro Comune, e che rispondono alle richieste che avevamo fatto in Regione».

Oltre ai lavori eseguiti dal Genio Civile, il territorio di Longare per difendersi dalle piene del Bacchiglione può contare anche su un'altra opera, eseguita dopo le alluvioni del 2010.

«Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta – prosegue il primo cittadino – ha installato una idrovora in località

Secula. Adesso stiamo spingendo per metterne a dimora una seconda al confine tra Longare e Montegalda, e precisamente in località Gabarda. Il costo è di 92 mila euro. Con quest'ultima opera saremmo al top». G.Z.



Con questo lavoro diamo un grosso contributo alla sicurezza del territorio

GIANPAOLO BOTTACIN
ASSESSORE REGIONALE



L'argine del Bacchiglione dopo l'intervento di protezione dalle piene. ZORDAN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA CITTÀ DEL FUTURO

Alghe e droni sul lago per migliorare l'ambiente

Presentato dal Parco di San Rossore un maxi progetto da 3 milioni di euro per ottimizzare la gestione delle acque e difendersi dal dissesto idrogeologico

VIAREGGIO

Sulla base del bando multi-misura della Regione Toscana sul Piano di Sviluppo Rurale relativo ai Progetti Integrati Territoriali (i Pit) in scadenza il 15 marzo scorso, un gruppo di enti, associazioni, aziende agricole, università, con capofila il Parco di San Rossore ha presentato un Pit specifico da circa 3 milioni di euro. Il progetto in questione, punta ad individuare le caratteristiche specifiche del territorio e una conseguente organizzazione-gestione ottimale della gestione delle acque e delle infrastrutture, considerando anche gli effetti positivi in termini di incremento della biodiversità ed i possibili benefici (anche economici) derivanti dalla riduzione delle emissioni di Co2. Il comprensorio della Piana pisana e dell'area pedemontana del Monte Pisano, per la sua storia e per le caratteristiche morfologiche, sociali e produttive, si adatta in modo particolare all'adozione di questo tipo di progettualità, che permet-

te una migliore efficacia dell'intervento di sostegno pubblico, definendo priorità e adeguati strumenti d'intervento attraverso specifici strumenti di programmazione e governance.

Il progetto, ideato e concertato dalla società di consulenza ambientale GreenGea snc di Pisa, vede come capofila l'Ente Parco e prevede la partecipazione del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, del Consorzio 1 Toscana Nord, della Scuola Superiore Sant'Anna, dell'Autorità di Bacino pilota del fiume Serchio, dei Comuni di Pisa, Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano, di venti aziende agricole e associazioni agricole professionali come Coldiretti e di altri soggetti pubblici e privati che hanno ulteriormente aderito alla proposta progettuale raggiungendo quindi le 53 unità di partecipanti.

Il progetto, individuando più specifiche criticità ambientali connesse ad un territorio ben definito, ha messo a punto azioni relativamente alle seguenti tematiche: gestione e tutela delle risorse idriche, diversificazio-

ne degli approvvigionamenti, risparmio idrico, miglioramento della gestione delle acque e tutela dei corpi idrici; biodiversità, miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e delle altre aree ad alto valore naturalistico; dissesto idrogeologico, protezione del territorio dal dissesto idrogeologico, contrasto ai fenomeni di desertificazione ai fini di una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici; paesaggio, mantenimento o ripristino della diversità del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale toscano, recupero di aree degradate per dissesto o abbandono, salvaguardia del paesaggio storico in aree di particolare pregio; energia, diversificazione delle fonti di approvvigionamento attraverso la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili.

Il progetto individua tre assi strategici: la fascia pedemontana da Vecchiano fino a Vicopisano (con una serie di interventi finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico ed al miglioramento della qualità del-

le acque circolanti nelle aree agricole); il tracciato del fiume Morto (dalle sue sorgenti nel territorio di Calci, fino al mare) come corridoio ecologico fondamentale di collegamento tra il territorio dell'area protetta e l'ambito del Monte pisano; gli ambiti delle bonifiche (da Vecchiano ad Asciano, e fino a Coltano).

Tra le azioni innovative da citare quelle sulla fitodepurazione delle acque mediante l'uso di alghe (azione prevista alle idrovore sulla Barra nel Massaciuccoli) o l'uso di droni per l'agricoltura ecocompatibile o l'uso di mezzi ad ultrasuoni per il contenimento dei danni da ungulati. Previste anche le sistemazioni delle reti idraulico-agrarie nei campi coltivati, la piantumazione di filari di siepi nelle zone agricole paesaggisticamente povere, interventi di ingegneria naturalistica, la realizzazione di nuove zone umide ed invasi, la recinzione di zone danneggiate dai selvatici e iniziative per la valorizzazione delle produzioni di qualità con azioni divulgative.



Un nuovo tipo di drone impiegato per l'agricoltura



VECCHIANO

GIACOMO SANAVIO

«SI TRATTA DI UN OTTIMO PIANO, IL NOSTRO, CHE DOVREBBE COLPIRE L'ATTENZIONE DEGLI ORGANI REGIONALI PREPOSTI ALL'ESAME DEI 29 PIT». OBIETTIVO 3 DEI 10 MILIONI IN PALIO

Ambiente ed economia: il piano Tre milioni per rilanciare il territorio

Presentato il Pit pisano: coinvolti 53 fra privati e istituzioni

SARANNO 29 i Progetti integrati territoriali (Pit) all'esame della Regione nei prossimi mesi. Fra questi vi sarà quello dell'area pisana che comprende i comuni di Pisa, Vecchiano, San Giuliano, Calci, Vicopisano su un territorio che va dalla zona pedemontana al mare. Il Pit dell'area pisana concorrerà ad avere un massimo di 3 milioni di euro di stanziamento su un montepremi complessivo di 10 milioni, tre dei quali, però, già destinati a Firenze. Sarà dunque una lotta al coltello nella quale si spera basti soltanto la qualità del progetto e non altre variabili. L'obiettivo del progetto, che è stato illustrato ieri nella sede dell'Ente Parco a San Rossore con una ricca cartografia a corredo, è quello di intervenire sul territorio migliorando la qualità delle acque, l'equilibrio idrogeologico, la biodiversità, il paesaggio, contribuendo a una tutela complessiva dell'ambiente. Ma il piano non ha soltanto un taglio ambientale ma punta anche a migliorare l'economia dell'area guardando alle molte attività che vi sono presenti, dall'agricoltura, penalizzata dal Psr (Piano di sviluppo rurale) alla ristorazione. E infatti fanno parte attiva del Pit della pianura pisana non soltanto le istituzioni ma anche i privati per un totale di 53 soggetti. Nel folto gruppo non mancano altri soggetti in grado di offrire un contributo culturale come la Normale e l'università; sono anche presenti Coldiretti, Confesercenti, Cna, oltre ad associa-



PARCO Alcune guardie ecologiche al lavoro (foto di repertorio). Il piano è stato presentato ieri nella sede dell'Ente Parco di San Rossore

zioni e a figure professionali. Progetto qualificato e ambizioso, dunque, al quale ha lavorato "Green Gea", società privata di consulenza e servizi che è stata selezionata dagli enti promotori.

A ILLUSTRARLO sono intervenuti il presidente dell'Ente Parco, Giovanni Maffei Cardellini, il presidente del Consorzio di Bonifica

4 (Basso Valdarno), Marco Monaco, l'amministratore di "Green Gea", Giacomo Sanavio, il coordinatore tecnico-scientifico, Marco Ricci, mentre per Coldiretti e Confesercenti hanno parlato Aniello Ascolese e Simone Romoli. Quali probabilità ha il Pit dell'area pisana di battere le altre candidature? Secondo Sanavio «si tratta di un ottimo piano che



Scelto il nuovo direttore: è Anna Fadda

SARÀ la dottoressa Anna Fadda il nuovo direttore dell'Ente Parco. Il presidente Giovanni Maffei Cardellini ha firmato la lettera di nomina confermando quanto la stampa aveva anticipato nelle scorse settimane allorché i candidati in gara erano però ancora tre. Perché, pur avendo firmato la nomina, questo atto non viene reso pubblico? Il motivo sembra da ricercarsi nel ritardo del Comando Generale dei Carabinieri che deve rispondere alla domanda di aspettativa avanzata dalla dottoressa Fadda che è passata all'Arma, con il grado di colonnello, dal Corpo Forestale dello Stato.

dovrebbe colpire l'attenzione degli organi regionali preposti all'esame dei 29 Pit. Sarebbe importante, comunque, ottenere anche se non tutti i 3 milioni posti come tetto di finanziamento almeno una parte così da avviare gli interventi più urgenti». La Regione concluderà il suo lavoro entro il 15 luglio e comunicherà le sue scelte entro il 15 agosto.

Renzo Castelli

Piante, siepi e nuovi alberi una città ancora più verde

Al via le manutenzioni ad opera del Comune, Forestas e degli alunni dell'Agrario
Piantati lecci e oleandri al posto dei cipressi, ripulito il quartiere di San Nicola

di Barbara Mastino

► OZIERI

Impegnata in questi giorni in particolare nella risistemazione delle aree attigue al quartiere fieristico di San Nicola, in previsione della Fiera di Ozieri di sabato 22 e domenica 23 aprile, prosegue la campagna di valorizzazione e manutenzione del verde pubblico cittadino nata dalla collaborazione tra Comune di Ozieri e agenzia Forestas.

Una campagna che vede anche la partecipazione degli studenti dell'istituto di istruzione superiore, indirizzo Agrario, dell'istituto tecnico Enrico Fermi, che grazie a un accordo con Forestas sono a loro volta impegnati in opere di manutenzione del verde pubblico - in questi giorni nella zona del boschetto di Punta Idda, seguiti da vicino da

un tutor dell'agenzia - e di pratica del vivaio Forestas di Donnighedda. Nella zona del boschetto, dove Forestas ha provveduto alla posa di siepi e al taglio di alcuni antichi cipressi pericolanti nello spiazzo dei "curvoni", che saranno sostituiti da nuovi lecci, e alla piantumazione di oleandri nella scarpata del parco, in questi giorni i ragazzi del Fermi (ieri solo ragazze, in realtà) stanno dando una mano per creare gli spazi per la crescita delle siepi mentre i loro compagni di scuola sono impegnati al vivaio.

A San Nicola, la zona della fiera è già stata parzialmente ripulita, e le opere proseguiranno in questi giorni (anche con ore di lavoro straordinarie prestate dagli operai addetti al decespugliamento) per rendere gli spazi circostanti più accoglienti e vivibili.

Prosegue intanto il lavoro nelle altre aree, dove negli ultimi mesi sono stati piantati tantissimi nuovi alberi, in particolare gelsi, e dove varie aree verdi sono state ripulite a dovere. Tra queste, il grande spazio verde che si trova proprio all'ingresso del quartiere, nelle immediate vicinanze della chiesa parrocchiale, che è stato liberato dalle pietre e da vecchi tubi dell'acqua ormai inservibili, ripulito e fatto oggetto della piantumazione di gelsi e oleandri ma anche di essenze aromatiche. Piante e arbusti ancora giovanissimi, poco più che delicati rametti, ma che nel giro di pochi anni cresceranno rigogliosi sempre che vengano rispettati.

Occorre anche l'acqua, «e infatti nello spiazzo di San Nicola stiamo studiando il modo per reperire i fondi che ci consentiranno di creare un

impianto irriguo allacciando alla condotta del Consorzio di Bonifica», spiega il consigliere delegato al verde pubblico Pierangelo Fae. Nel frattempo, qui come altrove, Forestas provvederà con le autobotti o, dove presenti, ad allacci a condotte esistenti, come al boschetto.

Sempre a San Nicola, è stato ripulito dalle erbacce anche il sito del nuraghe ormai "urbano" di Sa Mandra 'e Sa Giua, mentre tutto intorno alla collinetta sono stati piantati altri gelsi. Pulito dalle erbacce ma non ancora bellissimo da vedere, però, visto che si deve ancora constatare come purtroppo per l'inciviltà di alcune persone esso sia ancora un ricettacolo di spazzatura. «Grazie all'accordo con Forestas siamo riusciti a ottenere importanti risultati - dice il consigliere Fae - e speriamo che questo percorso virtuoso continui nel tempo».



Una delle zone bonificate e riqualificate



Gli studenti dell'istituto Agrario ripuliscono un'area verde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lavori a Cumbidanovu, fine dell'arbitrato

Orgosolo, la Regione verificherà il lavoro dei tecnici chiamati a risolvere la controversia tra le parti

di Nino Muggianu

ORGOSOLO

Ripresa dei lavori nella diga di Cumbidanovu. Terminato il lungo arbitrato tra le parti interessate per trovare l'accordo che è di natura strettamente economica. Adesso si attende la decisione dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici, che avrà il compito di verificare che il lavoro dei due arbitri incaricati sia svolto entro le regole consentite dalle leggi vigenti. Un lunghissimo e delicato lavoro che ha impegnato per un anno i rappresentanti, da una parte del Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale in qualità di ente appaltatore dell'opera; dall'altra dell'Itinera,

l'impresa che stava svolgendo i lavori. L'auspicio è che, terminati i controlli di rito sul lavoro svolto dai tecnici incaricati per risolvere la controversia, si possa arrivare a un accordo tale che possa ridare il via ai lavori di un'opera importantissima attesa da oltre 30 anni. Ma non sarà facile, viste le pretese dell'impresa che per riprendere i lavori, dopo i danni subiti a seguito del Ciclone Cleopatra, si aggiravano attorno ai 7 milioni di euro, mentre l'ente appaltante, tramite la Regione era disponibile per poco più della metà. Un divario incolmabile che è stato proprio l'oggetto allo studio dell'arbitrato che adesso è terminato. Le conclusioni delle due parti, nero

su bianco, sono state consegnate prima delle festività pasquali, al Consorzio di Bonifica che a sua volta ha spedito il corposo dossier all'attenzione dei tecnici dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici. Adesso entra in azione la burocrazia e ipotizzare dei tempi precisi è pressochè impossibile. I funzionari dell'assessorato, ente finanziatore della diga effettueranno un primo controllo sul lavoro fatto, poi coinvolgeranno l'avvocatura dello Stato. Altro passaggio obbligato, il tutto passerà nel setaccio e sotto la lente di ingrandimento di Raffaele Cantona, presidente dell'Autorità anticorruzione. Se tutto sarà chiaro e la Regione darà l'ok, si passerà ai fatti e si par-

lerà di numeri. Il Consorzio farà la sua proposta economica all'impresa per la ripresa dei lavori. Questa la prassi. «Non appena avremo il via libera dal punto di vista legale convocheremo l'impresa e faremo la proposta che è scaturita dal lavoro dell'arbitrato – commenta il presidente del Consorzio di Bonifica, Ambrogio Guiso – Mi auguro che tutto si possa finalmente risolvere e che i lavori per la realizzazione della diga possano riprendere al più presto». Nel caso che l'Itinera non accetti l'offerta per i danni subiti dal Ciclone Cleopatra, di cui peraltro nessuno ha colpa, i lavori dovrebbero passare all'impresa che si era qualificata al secondo posto.



La diga di Cumbidanovu



ALTO MANTOVANO

Lago d'Idro in secca, il consorzio chiude l'Arnò

Niente irrigazioni per una decina di giorni da ieri. Si spera in una ripresa dei livelli da maggio

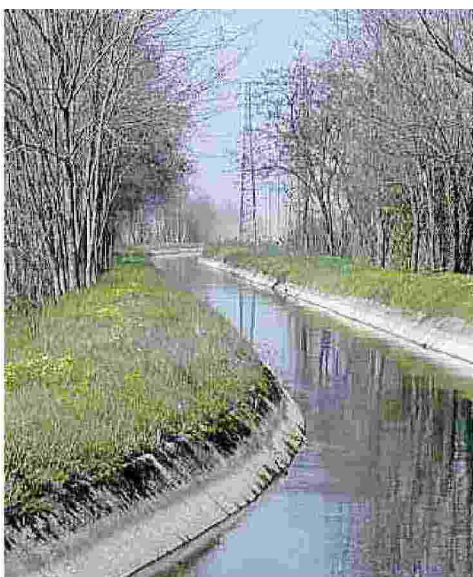
ALTO MANTOVANO Da ieri e per i prossimi dieci giorni circa parte degli agricoltori dell'Alto Mantovano dovranno fare a meno, per le proprie irrigazioni, delle acque del canale Arnò. In accordo con gli omologhi bresciani, infatti, ieri il consorzio di bonifica Garda Chiese ha deciso di ridurre progressivamente il livello dell'Arnò sospendendo così l'erogazione dell'acqua irrigua.

Tale decisione è stata presa a causa del livello, ormai molto ridotto, dell'acqua del Lago d'Idro. Dal lago a scavalco tra le province di Brescia e Trento infatti prende le acque il fiume Chiese che poi, tramite una serie di canalizzazioni, porta acqua sia

nella Bassa Bresciana che nell'Alto Mantovano fino appunto all'Arnò. Per dirla in modo più semplice, anche se in modo non diretto, le acque dell'Arnò arrivano dall'Idro. Considerato l'abbassamento del livello di quest'ultimo, è stato deciso di sospendere l'irrigazione tramite il canale dell'Alto Mantovano. Tale sospensione è iniziata con la giornata di ieri e dovrebbe proseguire per dieci giorni circa. Sebbene l'Arnò non sia un canale dal percorso particolarmente lungo, la sospensione dell'irrigazione è un segnale forte della situazione di siccità che sta interessando la pianura padana da mesi a questa parte. Negli ultimi dieci giorni infatti, a

causa della scarsità delle nevi sulle montagne bresciane e trentine, il Lago d'Idro è ora quasi in secca. La speranza è che con il mese di maggio il livello possa tornare su valori vicini alla normalità.

L'Arnò nasce in località Maglio, tra Esenta e Lonato, e si esaurisce nei pressi di San Cassiano, frazione di Cavriana, dopo aver attraversato i territori di Castiglione delle Stiviere, Guidizzolo e parte, appunto, di Solferino e Cavriana a metà dei cui territori si trova la frazione cavriana di San Cassiano. Lungo il proprio corso, il canale Arnò garantisce l'apporto di acqua necessario per le irrigazioni da parte di decine di aziende agricole nella zona collinare dell'Alto Mantovano. (gb)



Uno scorcio dell'Arnò nelle campagne tra Castiglione e San Cassiano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAIBA Intervento straordinario del Consorzio di Bonifica Si lavora "ai fianchi" dei canali contro il rischio alluvioni

Obiettivo: allargare le rive per contenere più acqua e togliere le strozzature per alleggerire il carico dei tombini nel paese altopolesano

Alessandro Caberlon

GAIBA - Allargati i canali per potenziare la portata dell'acqua.

Un intervento importante, quello che in questi giorni il Consorzio di Bonifica Adige Po sta portando avanti nel territorio comunale di Gaiba.

Con un importante dispiegamento di uomini e mezzi, stanno allargando i canali presenti nella zona attraverso diverse operazioni, oltre che per la normale manutenzione, anche per aiutare e alleggerire la tombinazione del comune di Gaiba, realiz-

zata parecchi anni fa. Così facendo, circa la metà dell'acqua presente sul territorio comunale, sgronderebbe nei canali allargati dalla bonifica.

I corsi d'acqua sui quali stanno lavorando in questi giorni sono il Canalazzo, il Donegale e il cavo di collegamento tra i due canali. Oltre ad allargare le rive degli scoli, stanno togliendo tutte le strozzature che si trovano lungo i corsi d'acqua, sostituendo le tombinature che passano sotto le strade principali, compresa la strada Regionale Eridania SR6 e sostituendo i vecchi

ponticelli con altri nuovi aventi una maggior luce, in modo tale da aumentare notevolmente il passaggio e la portata dell'acqua.

Nell'intervento è previsto anche il potenziamento delle pompe alla "Cascina" in località Tommaselle, in maniera tale da accrescere la portata di tutto l'impianto.

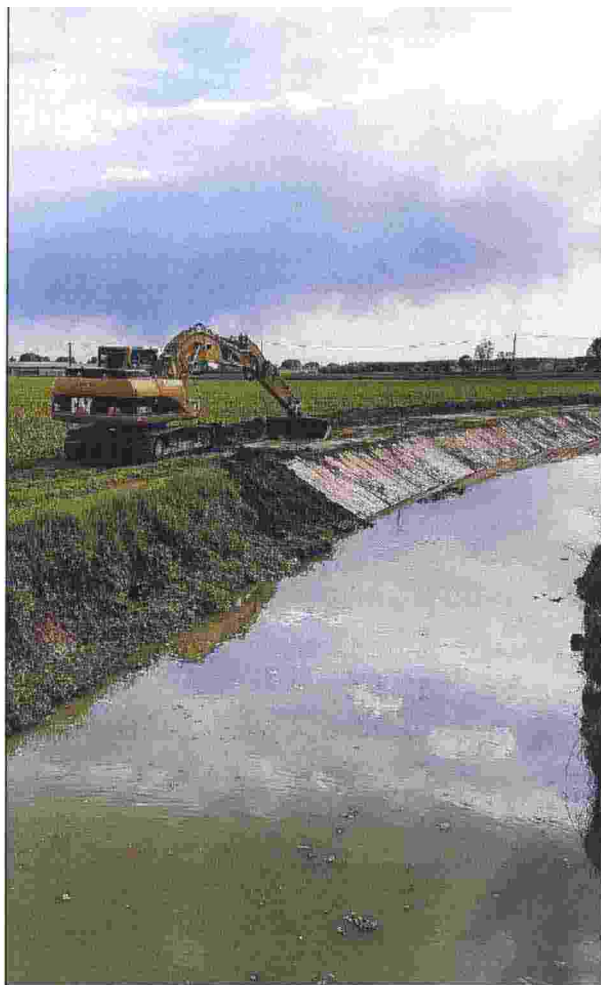
Ovviamente, tutto il lavoro che in questi giorni impegna costantemente il Consorzio di Bonifica Adige Po, va ad aggiungersi alla manutenzione ordinaria dei canali di bonifica, costituita solitamente dallo

sfalcio delle sponde e delle arginature e dalla ripresa di frane all'interno degli alvei.

Con questa azione ordinaria i tecnici dell'ente proteggono gli argini dai fontanazzi, infiltrazioni di acqua provocate anche dall'azione dei roditori, e garantiscono il contenimento delle piene, mentre con l'attività di diserbo, si favorisce lo scorrere dell'acqua soprattutto durante la stagione irrigua, eliminando così ristagni d'acqua e contribuendo a ridurre i costi dei trattamenti contro le zanzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I lavori di bonifica ai canali di Gaiba

L'EMERGENZA. La siccità prolungata rischia di provocare pesanti conseguenze sull'agricoltura



Da tanti anni i livelli dell'Adige non erano così bassi. E il Veronese, con le sue colture, è il territorio che ha più bisogno di irrigazione

Francesca Lorandi

«Da diciassette anni lavoro qui e tengo sotto controllo i livelli dell'Adige, ma non ho mai visto niente del genere». Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese non nasconde la preoccupazione. «La situazione sta diventando drammatica per l'agricoltura», dice, «e lo sarà ancora di più dai prossimi giorni, a causa dell'ordinanza della Regione che stabilisce la decurtazione del 50 per cento delle derivazioni dall'Adige». In pratica il Consorzio dovrà dimezzare i prelievi di acqua a scopo irriguo.

LA PRIORITÀ va infatti all'utilizzo umano, cioè alle zone del Polesine e del Padovano dove l'acqua dell'Adige serve

Valente:

«Il problema non riguarda solo quest'anno ma il futuro delle piante stesse»

per gli acquedotti, per evitare che si crei il cuneo salino. Ovvio che, se le scorte saranno sempre meno, le decurtazioni aumenteranno, così come i problemi per le colture.

«La quantità che in questo modo viene concessa all'agricoltura non basta a far funzionare tutta la macchina», si sfoga Tomezzoli, «perché nessuno ne avrà abbastanza. Ce la faremo senza difficoltà in un'area limitata del territorio che serviamo, quella riconvertita a irrigazione a pressione: va da Affi, a Bardolino fino a Bussolengo e grazie al sistema a microgocce richiede molta meno disponibilità di acqua».

«Il problema riguarda tutto il resto della provincia», prosegue, «quindi abbiamo organizzato un Cda straordinario (ne riferiamo a lato, ndr) per capire meglio le necessità e organizzarci di conseguenza».

È NECESSARIO ragionare sul medio periodo, perché la situazione non lascia intravedere prospettive rosee. I bacini che si trovano a monte e che danno origine al flusso dell'Adige hanno pochissima acqua: per rendere l'idea,

quello di Santa Giustina, il più grande, è vuoto per l'80 per cento e a causa delle scarse nevicate invernali non potrà che svuotarsi ulteriormente. Vanno quindi valutate le coltivazioni che oggi sono in difficoltà, ma anche quelle che potranno diventarlo nelle prossime settimane.

«LA ZONA DELL'AGRO veronese è quella che al momento ha più bisogno di irrigazione», spiega Claudio Valente, presidente di Coldiretti, «qui si trovano colture di pregio, tanti fruttiferi come pesche e kiwi. Il terreno non aiuta: c'è un sottile strato di terra e subito sotto la ghiaia, tanto che già nell'Ottocento era stato creato un sistema per garantire l'irrigazione a questa area. Il problema non riguarda solo la produzione di quest'anno», sottolinea Valente, «ma le piante stesse, che vivono per decenni: una stagione priva di acqua può causare la perdita di un patrimonio. In più si aggiunge il problema del calo termico: questa mattina (ieri, ndr), all'alba c'erano 3 gradi e mezzo. Una temperatura del genere mette a rischio la fioritura delle arboree più precoci».

La siccità non sta creando per il momento difficoltà ai vitigni, ma fra quindici giorni sarà la volta delle risaie, che hanno bisogno nella prima fase di una notevole quantità di acqua, attinta dalle risorgive. Le quali, alimentate dall'irrigazione che dovrebbe esserci a Nord della provincia, rischiano quest'anno di avere ben poca disponibilità. Ne parleranno i prossimi giorni anche gli associati della Cia: «Li ho convocati per fare il punto della situazione e individuare possibili soluzioni», commenta il presidente Andrea Lavagnoli.

FIUMI ma anche laghi, perché gli scarsi livelli di acqua riguardano anche il Garda, l'Idro nel Bresciano e il Ledro più a nord, in Trentino: «L'acqua per i nostri campi proviene anche da questi bacini, perciò la situazione è preoccupante», spiega Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura. E aggiunge: «Si risolverà con la solita battaglia tra assessorati al turismo e alle politiche agricole: ho la sensazione però che l'agricoltura abbia un peso sempre minore rispetto ad altri interessi». ●

Convocata per oggi

Riunione straordinaria del Consorzio di bonifica

Emergenza siccità: è già arrivato il tempo delle scelte estreme. Per questo pomeriggio, infatti, è stato convocata una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica Veronese, allo scopo di deliberare le misure necessarie per affrontare quella che è già un'emergenza. «Ad oggi non abbiamo a disposizione acqua in misura sufficiente per garantirne l'uso in tutto il territorio di nostra competenza (che copre tutta l'area della provincia scaligera posta a destra dell'Adige, comprendente 58 Comuni, più alcuni municipi del Rodigino e Mantovano, ndr) per cui dovremo decidere chi potrà usufruirne e chi no», spiega il presidente del consorzio Antonio Tomezzoli.

In seguito all'ordinanza emessa martedì dal presidente della Regione Luca Zaia, che ha ridotto del 50 per cento il limite

massimo di acque provenienti dal fiume Adige, e ad una situazione delle risorse disponibili che è di crisi, con gravi carenze di precipitazioni e riserve, il consorzio è già ridotto al dentro o fuori. «Ci troveremo a dover stabilire a chi dare l'acqua, perché ne ha immediato bisogno, ed a chi invece chiedere di attendere, confidando che finalmente cominci a piovere», spiega Tomezzoli. Lo stesso presidente, d'altro canto, spiega che in alcune zone la situazione è già molto difficile. «Nelle aree del Villafranchese dove c'è il sistema di irrigazione strutturato, che prevede fasce orarie specifiche per il prelievo dell'acqua per ogni azienda, già adesso i consumi sono rilevanti e nelle aree in cui si pratica la risicoltura la prossima settimana verranno allagate le risaie», racconta. «Insomma», conclude, «le richieste sono già elevate, a fronte di una disponibilità che è di fatto insufficiente». **LU.FI.**

Tomezzoli

«Dobbiamo adeguarci e fare scorte idriche»

Sebbene l'uomo non abbia alcun potere sul meteo, ha tuttavia la possibilità di limitarne i danni. Ne è convinto Antonio Tomezzoli, alla guida del Consorzio di Bonifica veronese: «Servono dei rimedi infrastrutturali», spiega, «non possiamo più lasciare l'Adige alla sua naturalità. Abbiamo visto che quando arrivano le bombe d'acqua ci sono rischi idraulici e nei periodi successivi, quando passa la piena, si registrano problemi per l'irrigazione. Servono allora di espansione che raccolgano l'acqua in caso di violente piogge e la rilascino successivamente quando c'è carenza. Abbiamo una importante risorsa: dobbiamo imparare a gestirla. Ci sono

state diverse crisi siccitose», aggiunge il presidente, «ricordo ad esempio quella del 2003 che portò a una decurtazione delle derivazioni, sebbene non pesante come quella imposta in questi giorni dalla Regione. L'Adige è però stato il fiume che in Italia ha sempre dato meno problemi, ma è il momento di progettare degli interventi». La soluzione dei bacini prospettata da Tomezzoli avrebbe ad esempio contribuito a risolvere anche la situazione drammatica che l'agricoltura veronese registrò dieci anni fa. Claudio Valente presidente di Coldiretti, ricorda bene il 2007: «C'era stata una forte siccità durante l'inverno e poi, con la primavera, arrivarono anche le bombe d'acqua che fecero danni ben peggiori». Una combinazione drammatica per l'agricoltura. **F.L.O.**



Intervento del consorzio a Colonia



Le sponde danneggiate del canale Leeb alla periferia di Colonia

Gli argini del canale Leeb saranno messi in sicurezza

Intervento anti-alluvioni sugli argini del canale Leeb a Sule di Colonia. È infatti in corso di definizione la gara d'appalto per la realizzazione di diaframmi nelle sponde, che avranno il compito di impedire le infiltrazioni. Si tratta di un primo intervento volto a tamponare quella che rischia di diventare una situazione di emergenza in attesa di effettuare un'opera su più ampia scala, che potrà essere messa in cantiere non appena arriveranno i fondi dalla Regione. Soldi di cui, comunque, la Regione ha già assicurato l'erogazione al consorzio di bonifica di secondo grado che gestisce il canale. «Come consorzio abbiamo fatto presente l'esigenza di intervenire su un tratto arginale lungo un centinaio di metri in cui ci sono problemi sia per quanto riguarda le lastre in cemento che ricoprono internamente le sponde che all'esterno, dove le nutrie hanno scavato molte tane nella terra», spiega il presidente del consorzio Leeb Luciano Zampicinini. Per sistemare queste emergenze servono circa 100mila euro.

«Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto con i rappresentanti della Regione», continua il presidente, «ci è stato assicurato che questi soldi arriveranno». «Intanto», precisa, «abbiamo deciso di effettuare le prime opere ricorrendo alle nostre risorse». Così il consorzio ha predisposto una gara pubblica, del valore di circa 20mila euro, per la realizzazione di un intervento urgente. «Si tratta», spiega il direttore tecnico del consorzio Matteo Dani, «della posa di diaframmi in argilla all'interno delle sponde, che saranno spessi circa 80 centimetri e profondi quattro metri, dalla sommità della riva». «Verrà creata», continua, «una prima barriera idraulica. L'operazione potrà essere avviata entro la fine del mese e completata nel giro di una settimana». L'obiettivo, quindi, è quello di mettere il più possibile in sicurezza il canale artificiale che, prelevando acqua dall'Adige a Belfiore, la porta sino al Padovano e sostiene l'irrigazione di quasi 350mila ettari compresi in 100 Comuni e 4 province del Veneto meridionale. Già da maggio, infatti, il Leeb dovrebbe trasportare notevoli quantità d'acqua per l'irrigazione. **LU.FI.**



LEGNAGO. Il «Medici» di Porto ospita il concorso nazionale fra 18 scuole

Sfida tra istituti agrari con due giorni di prove

Previste anche visite ad aziende e una cena di gala

Si è aperta ieri mattina al «Medici» di Porto, con l'accoglienza di tutti i partecipanti e la prima prova scritta, la gara nazionale degli Istituti professionali agrari. Alla competizione - ospitata nella scuola legnaghese in quanto lo scorso anno, grazie al risultato ottenuto dell'allievo Ismaele Nesri, è risultata la vincitrice dell'edizione 2016 - stanno prendendo parte 18 studenti di classe quarta, in rappresentanza di altrettanti istituti agrari dislocati in particolare tra il Nord ed il Centro Italia. Tra questi, anche il vicino «Bentegodi» di Verona. Accanto ad essi, ma «fuori concorso», siederà Francesco Modenese, allievo del «Medici». La gara, che proseguirà fino a domani, prevede due prove della durata di cinque ore ciascuna.

«Oggi (ieri ndr)», spiega il dirigente scolastico Stefano Minozzi, «dopo il saluto nostro e del sindaco Clara Scapin, abbiamo dato il via alla prima che è stata incentrata su diverse discipline. Domani (oggi ndr), invece, gli studenti dovranno confrontarsi in prove pratiche di laboratorio di chimica e agronomia». Naturalmente, nella speciale «tre giorni» non mancheranno anche altri approfondi-



Gli studenti impegnati nella gara nazionale al «Medici» DIENNEFOTO

menti come alcune visite ad aziende agricole ed il convegno di domani (vedi articolo a lato) al quale seguirà, nel pomeriggio, un'uscita a Belfiore con trasferimento al centro operativo logistico del Consorzio. Subito dopo sarà la volta di Cologna, dove gli studenti potranno visionare le opere di immissione delle acque del Leb nel fiume Fratta, gli interventi di derivazione dal fiume Guà, il sedimentatore dei limi e la sede del consorzio di secondo grado Leb. Intanto, ieri pomeriggio, i ragazzi hanno raggiunto Verona ed il lago di Garda, mentre questa mattina faranno visita a al teatro Salieri e al museo archeologico. Alle 15, il gruppo raggiungerà Montagnana per visitare il prosciuttificio Fontana.



La competizione 2017 si concluderà domani sera con la cena di gala a villa Dionisi di Cerea che, al pari di tutti gli altri momenti conviviali di questi tre giorni, sarà curata dagli allievi dell'indirizzo alberghiero. Al termine, avranno luogo le premiazioni. Il vincitore sarà proclamato dalla commissione giudicatrice presieduta da Laura Donà, in rappresentanza del Miur e dell'Ufficio scolastico regionale, e formata da Sergio Spada, presidente dell'Ordine degli agronomi di Verona, dal dirigente scolastico Minozzi e da altri docenti del «Medici». Sono previste tre borse di studio, rispettivamente da 350 euro per il primo classificato e di 300 euro ciascuno per il secondo e terzo posto. ● E.P.

Questo sito utilizza cookie di funzionalità e cookie analitici, anche di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del Sito Internet da parte degli utenti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner o accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

OK No



Notiziario ambiente energia on-line dal
1999

Visitali anche su:  

utilities

ANBI: INVERNO SENZA PIOGGE, È CRISI IDRICA IN TUTTA LA PIANURA PADANA

MILANO Gio, 20/04/2017



Situazioni critiche sono presenti nel piacentino; i livelli del falde in Veneto sono ai minimi assoluti, così come in tutta l'area prealpina lombarda

Inverno stabile senza periodi piovosi significativi: è il quadro della situazione tracciato dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), i cui Consorzi di bonifica monitorano costantemente l'evolversi della situazione, partecipando attivamente ai "tavoli di concertazione" attivati dalle Regioni per contemperare i diversi interessi gravanti sulla risorsa idrica, ferme restando le priorità normative: dopo l'uso umano c'è quello agricolo.

Arriva dall'Emilia e, più in particolare, da Piacenza il più recente segnale sulla crescente crisi idrica, che interessa le regioni settentrionali del Paese. Di fronte alla preoccupante situazione nei bacini delle dighe di Mignano (oggi è al 29% della capacità d'invaso) e di Molato (al 18% della capacità di invaso), il locale Consorzio di bonifica ha invitato gli agricoltori a riprogrammare semine e trapianti, poiché il livello delle falde pregiudica anche la possibilità di emungere dai pozzi in alcune zone del comprensorio. La piovosità registrata in corrispondenza delle dighe piacentine, nel primo trimestre 2017, è stata di circa 70



millimetri contro una piovosità media nello stesso periodo di oltre 300 millimetri a Mignano e di oltre 200 millimetri a Molato. Complessivamente le anomale condizioni climatiche, con il perdurare della siccità invernale e primaverile, hanno portato la disponibilità idrica nei terreni dell'Emilia Romagna a livelli talmente bassi da compromettere, soprattutto nei territori occidentali della regione, la crescita delle piante e addirittura, in taluni casi, la germinazione.

Situazione di dichiarata criticità idrologica anche nel Veneto dove, nel mese di marzo, sono caduti 24 millimetri di pioggia contro una media di mm 69 (- 66%). Nei sei mesi tra ottobre e marzo si sono registrate sul Veneto precipitazioni per circa 352 millimetri, mentre la media del periodo 1994-2016 è di mm. 524: gli apporti del periodo risultano quindi inferiori del 33% sulla media. I principali invasi del fiume Piave trattengono attualmente circa il 63% del volume massimo invasabile, così come l'invaso del Corlo lungo il fiume Brenta. I livelli delle falde, nell'area centrale del Veneto (storicamente uno degli acquiferi più ricchi d'Europa) sono prossimi o inferiori ai minimi assoluti degli ultimi 20 anni, mentre sono già in fase di esaurimento gli apporti ristoratori, derivanti dallo scioglimento delle nevi. Su tutti i principali fiumi veneti le portate registrate si mantengono nettamente inferiori alle medie storiche ed ormai prossime a quelle minime delle recenti annate siccitose. Sorvegliato speciale è il fiume Adige, la cui portata è ridotta di circa il 60%, creando preoccupazione anche per le conseguenze della risalita del cuneo salino.

Anche i dati della Lombardia evidenziano un netto deficit idrologico per l'area prealpina ed alpina, che può contare su una riserva pari a 1.086 milioni di metri cubi d'acqua, fornita dal manto nevoso e dai laghi. Il totale della riserva, invasata nei grandi laghi, risulta inferiore sia alla media del periodo (- 45,7%), sia ai quantitativi dell'anno critico 2007. Tutti i grandi laghi si trovano in deficit idrico, ma la situazione peggiore si registra per i laghi di Como e d'Iseo largamente al di sotto delle medie stagionali. Il contributo della neve risulta inferiore del 62% rispetto alla media annua di riferimento e del 30% rispetto a quanto registrato nell'anno critico 2007. Per quanto riguarda gli invasi artificiali, si registra una diminuzione del 31%, sulla media stagionale, nel volume d'acqua presente nei serbatoi del bacino dell'Oglio mentre, per gli invasi artificiali afferenti al bacino del fiume Adda, la diminuzione è del 5%.

"Si ripete ancora una volta il paradosso delle situazioni di crisi idrica - avverte Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - . A fronte di un'emergente stato di siccità aumenta il rischio idrogeologico, derivato da terreni aridi, incapaci di assorbire eventuali, copiose piogge, la cui aumentata violenza e ricorrenza è conseguenza acclarata dei cambiamenti climatici, che qualcuno si ostina a negare. Possiamo, quindi, solo sperare che le auspicate precipitazioni non accentuino le criticità di territori già in difficoltà. Purtroppo, solo negli anni più recenti sono stati avviati progetti di

PRIMA PAGINA
ECOLOGIA
GREEN LIFE
ENERGIA
ELETTRICITÀ
RINNOVABILI
UTILITIES
EFFICIENZA ENERGETICA
IMBALLAGGI
TECNOLOGIA
ALBO NOTANDA LAPILLO
APPROFONDIMENTI
CHI SIAMO
TAGS

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PER ISCRIVERSI ALLA NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA UTILIZZARE IL **FORM CONTATTI** IN FONDO ALLA PAGINA



CERCA

Cerca nel sito:

CALENDARIO EVENTI

« APRILE »						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30




VISITACI ANCHE SU:




sistemazione idrogeologica ad iniziare dai grandi centri urbani."

"Ora, però, c'è bisogno che gli investimenti che il Paese ha scelto di fare non vengano bloccati dalle burocrazie e che le stesse si rendano concretamente disponibili verso una scelta di ammodernamento infrastrutturale, di reddito delle imprese e di occupazione che rischia di essere negata all'interesse generale della collettività tutta per l'indifferenza di pochi - conclude il **Direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano** - . Bisogna rendere concreta la fondamentale scelta di fare del reticolo idraulico una delle grandi opere infrastrutturali per il Paese."

▼ leggi anche:

 **Analisi Isac Cnr - L'estate sta finendo e la siccità non se ne va**

 **Clima. Per l'Europa un futuro di siccità e tempeste**

▼ immagini



 **Utilities**  **Milano**  **Acque**  **Anbi**  **Bonifiche**  **Canali**  **Gestione Idrica**  **Idrovori**  **Irrigazioni**  **Massimo Gargano**  **Massimo Vincenzi**  **Siccità**

LEGGI ALTRI ARTICOLI DI PAGINA UTILITIES

- 20/04/2017 **Il Veneto dichiara lo stato di crisi idrica fino al 15 maggio**
- 20/04/2017 **A2a, Brescia sceglie il nuovo cda: entrano Franceschetti e Rosini**
- 20/04/2017 **Galletti: il servizio idrico non deve essere gratuito**
- 20/04/2017 **Rimini approva la vendita di azioni Hera. Incasserà 9 milioni di euro**
- 20/04/2017 **Eviva: entra nel Cda Paolo Vigevano, Marco Bisi è il Direttore Mercato**
- 20/04/2017 **BrianzAcque e Gruppo CAP: master Plan per la riqualificazione del fiume Seveso**
- 13/04/2017 **Studio, servono 2 miliardi/anno per ammodernare il settore idrico in Italia**
- 13/04/2017 **Risiko. Iren, pronta un'offerta in azioni per Acam La Spezia**
- 13/04/2017 **Acea, M5S propone Donnarumma come ad e Lanzalone presidente**
- 13/04/2017 **Il sindaco di Brescia punta a confermare Valotti alla presidenza di A2a**

CONTATTI

Puoi inviarc un messaggio compilando il form qui sotto.
Risponderemo appena possibile.

Il tuo nome: *

Il tuo indirizzo e-mail: *

Oggetto: *

Messaggio: *



CERCA NEL SITO

Inserisci le chiavi di ricerca:

 Ricerca avanzata

ACCESSO UTENTE

Nome utente: *

Password: *

 Richiedi nuova password

e-gazette è una testata regolarmente registrata da **Puntocom S.r.l.** P.I. 12543480151.

È vietata la riproduzione anche parziale degli articoli pubblicati in questo sito.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Leggi qui l'informativa estesa sulla privacy e sull'uso dei cookies

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

website

Home Toscana

Nazionale

Aree Tematiche:

ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA E



Cerca nel sito

Cerca

Agricoltura | Aree protette e biodiversità | Clima | Urbanistica e territorio

Il Parco regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli presenta la candidatura del PIT

Progetto integrato territoriale pianura pisana, dalla fascia pedemontana al mare

[20 aprile 2017]

Sulla base del Bando della Regione Toscana multi misura sul Piano di Sviluppo Rurale relativo ai Progetti Integrati Territoriali – PIT in scadenza il 15 marzo scorso un gruppo di enti, associazioni, aziende agricole, università, con capofila il Parco Regionale Migliarino, Massaciuccoli, San Rossore ha presentato un PIT specifico da circa 3 milioni di euro.

I PIT sono progetti che prevedono l'aggregazione di soggetti pubblici e privati mediante l'adesione ad un Accordo Territoriale finalizzato al miglioramento ambientale ed all'attuazione di strategie mirate alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Il progetto in questione, punta ad individuare le caratteristiche specifiche del territorio e una conseguente organizzazione ottimale della gestione delle acque e delle infrastrutture della loro gestione, considerando anche gli effetti positivi in termini di incremento della biodiversità ed i possibili benefici (anche economici) derivanti dalla riduzione delle emissioni di CO2.

Il comprensorio della Piana pisana e dell'area pedemontana del Monte Pisano, per la sua storia e per le caratteristiche morfologiche, sociali e produttive si adatta in modo particolare all'adozione di questo tipo di progettualità, che permette una migliore efficacia dell'intervento di sostegno pubblico, definendo priorità e adeguati strumenti d'intervento attraverso specifici strumenti di programmazione e governance, pertanto è stato deciso di prendere in esame tale comprensorio individuando nell'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli il capofila del progetto. Il progetto, ideato e concertato dalla società di consulenza ambientale GreenGea snc di Pisa prevede la partecipazione del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno e del Consorzio 1 Toscana Nord, della Scuola Superiore S. Anna, dell'Autorità di Bacino pilota del Fiume Serchio, dei Comuni di Pisa, Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano, di venti aziende agricole e associazioni agricole professionali come Coldiretti e di altri soggetti pubblici e privati che hanno ulteriormente aderito alla proposta progettuale raggiungendo quindi le 53 unità di partecipanti a dimostrazione dell'interesse e quindi del coinvolgimento diretto degli stessi. Di particolare rilievo il partenariato del mondo della ricerca e dell'università, con, oltre alla partecipazione della Scuola Sant'Anna (con l'Istituto DIRPOLIS), la Scuola Normale Superiore, l'Università di Pisa con il Dipartimento d'Ingegneria ed il Centro "E. Avanzi", l'Università di Firenze con il Dipartimento di Architettura.

Il Progetto individuando più specifiche criticità ambientali connesse ad un territorio ben definito, ha messo a punto azioni relativamente alle seguenti tematiche: gestione e tutela delle risorse idriche – diversificazione degli approvvigionamenti, risparmio idrico, miglioramento della gestione delle acque e tutela dei corpi idrici biodiversità – miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e delle altre aree ad alto valore naturalistico dissesto idrogeologico – protezione del territorio dal dissesto idrogeologico, contrasto ai fenomeni di desertificazione ai fini di una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici paesaggio – mantenimento o ripristino della diversità del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale toscano, recupero di aree degradate per dissesto o abbandono, salvaguardia del paesaggio storico in aree di particolare pregio energia – diversificazione delle fonti di approvvigionamento attraverso la valorizzazione delle Fonti Energetiche Rinnovabili.

Il progetto individua tre assi strategici sui quali si concentrano una parte significativa degli interventi e le attività di monitoraggio finalizzate alla successiva divulgazione dei risultati e delle buone pratiche messe in atto: la fascia pedemontana da Vecchiano fino a Vicopisano (con una serie di interventi finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico ed al miglioramento della qualità delle acque circolanti nelle aree agricole) il tracciato del Fiume Morto (dalle sue sorgenti nel territorio di Calci, fino al mare) come corridoio ecologico fondamentale di collegamento tra il territorio dell'Area Protetta e l'ambito del Monte pisano gli ambiti delle bonifiche (da Vecchiano ad Asciano, e fino a



Coltano).

Cura del territorio fra tecniche tradizionali e adozione di nuove tecnologie

Tra le azioni innovative da citare quelle sulla fitodepurazione acque mediante l'uso di alghe (azione prevista alle idrovore sulla Barra nel Massaciuccoli) o l'uso di droni per l'agricoltura eco-compatibile o l'uso di mezzi ad ultrasuoni per il contenimento dei danni da ungulati. Previste anche le sistemazioni delle reti idraulico-agrarie nei campi coltivati, la piantumazione di filari di siepi nelle zone agricole paesaggisticamente povere, interventi di ingegneria naturalistica, la realizzazione di nuove zone umide ed invasi, la recinzione di zone danneggiate dai selvatici e iniziative per la valorizzazione delle produzioni di qualità con azioni divulgative.

Il progetto attiverà, inoltre, le misure di cooperazione 16.5 e 16.4 del Piano di Sviluppo Rurale. Tali misure permetteranno di creare un coordinamento nella gestione degli interventi, focalizzando sulle questioni tematiche ambientali e sul mantenimento e miglioramento delle caratteristiche agricole. Tali misure hanno anche l'obiettivo di rendere duraturi nel tempo gli effetti dei progetti finanziati del PIT.

Tramite un approccio coordinato e partecipativo, il progetto di cooperazione sulla sottomisura 16.5 mira alla condivisione delle conoscenze all'interno del comprensorio della pianura pisana, al fine di incrementare la resilienza degli agroecosistemi locali, attuando azioni di disseminazione e divulgazione di interventi ecologici e buone pratiche agricole che hanno l'obiettivo di preservare e/o ripristinare la naturalità del paesaggio attuando al contempo misure idonee all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici in atto. Il progetto sulla sottomisura 16.4 (filieri corte e mercati locali) mira invece alla creazione di nuove economie territoriali diffuse che, grazie alle sinergie tra i diversi attori territoriali legati al mondo della ristorazione collettiva e privata, a quello della produzione agroalimentare, ed il pieno sviluppo della multifunzionalità in agricoltura consentano alle aziende presenti di svolgere a pieno il loro ruolo di produzione di cibo e di presidio e manutenzione del territorio.

Tutti gli aderenti hanno rilevato come in materia di gestione del territorio e ancor più nella definizione degli strumenti e delle strategie di governance territoriale, la progettazione integrata rappresenta una concreta possibilità per iniziare o rinnovare un percorso di crescita socio-economica, individuando nuove opportunità di sviluppo, razionalizzando le prospettive esistenti, e quindi se tale progetto verrà finanziato dalla Regione Toscana rappresenterà un interessantissimo modello di programmazione e gestione di servizi fondamentali per il contesto territoriale coinvolto.

Tale idea di governance territoriale costituisce anche un modo per rendere visibile e concreta, al di là delle designazioni, la presenza della Riserva della Biosfera dell'Unesco "Selva Pisana", che già oggi ha confini che superano quelli del Parco di Migliarino San Rossore, Massaciuccoli.

di Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli

Pubblicità 4w



Ringiovanisci di 10 anni.

Senza rughe a ogni età!
Metodo casalingo.

Funziona!



Un ritocco di troppo?

Scopri le 10 bellezze che hanno esagerato con il bisturi

www.hitparades.it



Piedi sani in 30 giorni

Senza alluce valgo, senza dolore, senza fastidio.

È facile!

Ti potrebbero interessare anche



Pit, Pianura pisana: dalla fascia pedemontana al mare –
Assemblea pubblica il 27...



Selve costiere di Toscana,
verso l'ammissione della
candidatura Unesco - Greenre...



Da oggi il "pane di San
Rossore" arriva nei
supermercati - Greenreport:
economia...



[TOSCANA] RINNOVO RSU DEL CONSORZIO DI BONIFICA 1 TOSCANA NORD, GRANDE RISULTATO PER LA FILBI-UIL

Si sono svolte oggi le elezioni per il rinnovo delle RSU al Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, dove la Uil ha ottenuto un risultato storico. La Filbi-Uil per la prima volta entra nella RSU del Consorzio. Soddisfazione è stata espressa dal segretario generale della Filbi-Uil Toscana Federico Capponi, in particolare perché "da oggi - spiega la Filbi è presente su tutti i tavoli dei consorzi toscani e può vantare una crescita che rende fieri tutti coloro che hanno creduto in questo percorso".

Grande soddisfazione anche da parte del segretario generale della Uil Toscana Triestina Maiolo, che sottolinea "come la Uila e la Filbi con impegno e serietà stiano ricevendo grande riscontro nei lavoratori del settore agricolo e delle bonifiche perché da sempre sono attente al territorio e alla tutela dell'ambiente e alle risorse sostenibili. un enorme grazie ma a coloro che hanno creduto in noi e che ci hanno portato siamo certi che da oggi comincerà un percorso nuovo e stimolante".

Fonte: Ufficio Stampa Uil Toscana

Tutte le notizie di Toscana

<< Indietro

loading...



L'INVIATO

QUOTIDIANO

Giornale online di Cremona, Crema e Casalmaggiore

Giovedì 20 Aprile 2017



HOME CRONACA POLITICA CULTURA SPORT MEDIA



CRONACA - AL CENTRO DEL CONFRONTO IL TEMA DELLA RISORSA ACQUA | 20 APRILE 2017

«Irrigazione: i conti tornano?»

Incontro con l'assessore regionale Gianni Fava promosso da Coldiretti Cremona nell'ambito della 42^a edizione di FierAgrumello



CREMONA - "Irrigazione: i conti tornano?". E' il tema dell'incontro organizzato da Coldiretti Cremona per giovedì 20 aprile a Grumello Cremonese, con la presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Gianni Fava, che dialogherà con Paolo Voltini, Presidente di Coldiretti Cremona, Stefano Lo, Direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, e Paolo Micheletti, Direttore del Consorzio di bonifica Dunas, su un tema vitale per l'agricoltura e il territorio.

L'appuntamento - aperto a tutti gli imprenditori agricoli e ai cittadini - si tiene dalle ore 20.45 presso la sala conferenze di Cascina Castello (in via Roma, 2) ed è inserito nel calendario della Fiera Regionale agricola di Primavera, giunta alla 42esima edizione. L'apertura dell'incontro accoglierà i saluti dei rappresentanti delle Istituzioni, del Comune e del Comitato Fiera.

"A cinque giorni dall'avvio della stagione irrigua, si è proposto il tema della risorsa acqua



LEGGI ANCHE

1. Fieragrumeo, serata enogastronomica
20 APRILE 2017
2. Tagli alla polizia postale, interrogazione al ministro
20 APRILE 2017
3. Disturbi del midollo osseo, convegno a Cremona
20 APRILE 2017

ARTICOLI PIÙ LETTI

1. Don Emilio tuona dal pulpito: «Siamo governati da cretini»
11 GENNAIO 2016
2. Tragedia a Milano: muore Margherita Arioni, 26enne di Castelleone
20 OTTOBRE 2016

e dell'irrigazione, perché di grandissima attualità ed importanza per il sistema agricolo padano e in particolare cremonese" sottolinea Coldiretti Cremona. Vari gli spunti posti sul tavolo dell'analisi e del dialogo tra agricoltura, consorzi d'irrigazione e istituzioni: i profondi cambiamenti climatici e le ripercussioni sulla disponibilità di acqua; la decisiva partita del de usso minimo vitale; i costi dell'irrigazione per le aziende agricole; le incognite legate alla campagna che si apre, con il livello delle risorse idriche in Lombardia che, secondo il bollettino pubblicato da Arpa, è il più basso degli ultimi dieci anni; la necessità di un sistema di gestione dell'acqua disponibile che risponda con efficienza alle istanze dell'agricoltura e del territorio.

3. Tragedia della strada: muore diciassettenne
28 GIUGNO 2016
4. Studente ferisce professoressa all'Istituto Sra a
19 GENNAIO 2016
5. Rave-party a Soncino: 300 persone da tutta Italia. Momenti di tensione
24 APRILE 2016

COMMENTI

Per commentare devi essere registrato. [Clicca qui per registrarti.](#)

Non ci sono commenti per questo articolo.



*Valorizza la crescita della tua impresa.
A costo zero!*



[ARCHIVIO ARTICOLI](#) [RSS](#) [CONTATTACI](#) [PRIVACY](#)

Cronaca

Coldiretti: "Clima impazzito in Campania, colture a rischio"

Le prossime ore saranno determinanti per misurare l'entità del danno. "Lo stress termico, oltre a distruggerle, può danneggiarle anche parzialmente e influenzarne la maturazione finale"

NT Redazione
20 aprile 2017 16:12

L'agricoltura torna a fare i conti con il clima impazzito e le gelate fuori stagione. Ieri notte, nonostante la primavera inoltrata, un'ondata di freddo ha colpito anche la Campania. La colonnina del termometro è scesa anche due gradi sotto lo zero. Lo segnala Coldiretti che parla di danni anche a vigneti - colpiti in particolare gli ortaggi, patate e pomodori - e alle mele annurche nel casertano.

"Le prossime ore - ha spiegato Coldiretti - saranno determinanti per misurare l'entità del danno. Se questa notte le temperature dovessero di nuovo crollare, la conta dei danni potrebbe essere davvero pesante per l'agricoltura. L'effetto devastante delle gelate può essere accentuato o mitigato da fattori contingenti come umidità e vento. Lo stress termico, oltre a distruggere le colture, può danneggiarle anche parzialmente e influenzarne la maturazione finale".

"Purtroppo ci ritroviamo ogni anno - ha aggiunto Salvatore Loffreda, direttore di Coldiretti Campania - a fare i conti con condizioni profondamente mutate del clima. Ai problemi oggettivi che la nostra agricoltura si trova a combattere come la concorrenza sleale e le truffe, si aggiunge un avversario imprevedibile con cui ormai convivere. I mutamenti climatici scaricano sull'agricoltura tutta la violenza, mettendo le aziende in ginocchio dalla sera alla mattina. Per questo è importante investire sulle assicurazioni, che devono essere parte integrante della spesa pubblica e privata. Esiste una rete di centraline pubblica molto ramificata, per esempio dei Consorzi di bonifica, che potrebbe essere messa a sistema e utilizzata per la raccolta dei dati prima e dopo".

APPROFONDIMENTI

Spring Storm, la tempesta di primavera porta il freddo

20 aprile 2017

I più letti di oggi

TangerRubavaChi Capodi
di le auto diffamastre
Napoli, parcheNapoli di
appalti nel sarà marmo
truccatcentro quereleccrollan
5 comeGiletti: sui
misurearresta" Iniziatpassan
cautela triste" ferite
due
donne

